

vaschieri, rappresentante il cardinale Paolo Fregoso, relativamente a pretesi crediti di questo derivantigli dall'alleanza n. 21, confermata il 21 Gennaio 1484 — finalmente il doge, il Ravaschieri, il Vento, il Salvago e il da Promontorio nominati nei n. 141 e 147, pattuirono: Venezia pagherà ai medesimi per conto del cardinale e del comune di Genova 15000 ducati in quattro rate a cominciare dal prossimo Agosto e poi d'anno in anno; eseguito il pagamento, quella s'intenderà aver soddisfatto ad ogni suo debito verso i nominati suoi creditori, comprese le armi e munizioni da essi fornite a Guido de' Rossi. Ai pagamenti delle annualità si obliga il banco Garzoni (di Venezia). I predetti mandatarî genovesi fanno piena quitanza per ogni credito dei loro mandanti per gli oggetti suddetti.

Fatto nella sala vecchia del Magg. Cons. del palazzo ducale di Venezia, presenti il doge e tutto il Collegio. — Testimoni: Silvestro Rambaldi e Bernardino Grassi, dottori, ed Antonio Negri causidico, che si sottoscrivono dopo i genovesi. — Atti Bernardino Ambrosi fu Giovanni not. imp. e segr. duc. (v. n. 151).

**151.** — S. d. (1488, Marzo 31?). — Partita di banco (estratto, in volgare, di giornale del banco Garzoni) per ducati 5000 a debito della Signoria di Venezia e a credito del cardinale Paolo da Campofregoso, pagabili in forza dell'istrumento n. 150 in quattro rate annuali scadenti l'8 Agosto (v. n. 152).

Simile per ducati 10000 a credito di Giovanni Beolco e nipoti per conto del comune di Genova.

**152.** — 1488, Aprile 18. — c. 120. — c. 119 t.<sup>o</sup> — Paolo da Campofregoso cardinale governatore di Genova al doge. Ringrazia per la conclusione della convenzione n. 150, e per l'accoglienza fatta al suo inviato e parente Paolo Ravaschieri. Data a Genova.

**153.** — 1488, Aprile 21. — c. 131 t.<sup>o</sup> — Bolla di Innocenzo VIII papa *ad perpetuam in memoriam*. Ricordato come papa Eugenio IV abbia annessa (il 24 Dicembre 1440) la chiesa di S. Giovanni di Rialto alla patriarcale di Venezia pel mantenimento di sei sottocanonici e di un collegio di 12 chierici studenti, annessione approvata da Calisto III (26 Giugno 1455); ad istanza del doge e in considerazione della diminuzione del culto in detta chiesa, ove fu riposta insigne reliquia della S. Croce, e dei meriti di Lodovico Zoia arcidiacono di Nona inserviente nella chiesa stessa, vi reintegra la dignità parrocchiale, sciogliendola dalla incorporazione alla patriarcale, e riservandone alla S. Sede la collazione. In pari tempo ne conferisce la dignità di parroco al detto Zoia, ordinando all'arcivescovo di Nicosia (Benedetto Soranzo) e ai pievani di S. Maria Formosa (Giuseppe de' Misi) e di S. Geminiano (Antonio Zoia) di porne in possesso sotto varie condizioni che si omettono (v. n. 155).

Data a Roma presso S. Pietro (*X kal. Maii*).

**154.** — 1488, ind. VI, Aprile 24. — c. 120 t.<sup>o</sup> — Condotta di Jacopo Galeotto rappresentato da Urbano de Seralonga di Alba (Albi?), suo segretario e tesoriere